

## SUDORE

**“Sudore” Sfoghi ed espiazioni alla cyclette di donne in crisi esistenziale //** Cinque donne rivaleggiano in palestra, sferzate dalla voce impersonale di un invisibile istruttore, e riversano le proprie frustrazioni e infelicità su un corpo teoricamente oggetto di culto ma, in realtà, masochisticamente bistrattato. Ha debuttato venerdì sera al Teatro Cargo di Voltri, tra l'apprezzamento del pubblico, la prima nazionale di “Sudore”, di Alessandra Vannucci e Laura Sicignano, anche regista; lo spettacolo, produzione del Teatro Cargo, sarà replicato al teatro della Tosse da martedì a sabato prossimi, nell'ambito della rassegna “Mutazioni: festival del corpo femminile”, con numerosi appuntamenti disseminati in città fino al 24 maggio. Amanda è una quarantenne che riversa i cospicui alimenti versati dall'ex marito in interventi di chirurgia estetica (Beatrice Schiros); Eva una madre appesantita dai parti e che ha annullato la propria identità per i figli (Raffaella Tagliabue). Agnese è un'adolescente schiacciata dal confronto con la prestanta fisica del fratello morto in un incidente (Irene Serini), mentre Bibi, poliziotta, (Fiammetta Bellone) ha una conflittuale relazione con un uomo sposato. La giovane Alice (Arianna Comes), è dipendente da psicofarmaci e beveroni energetici. Cinque donne con storie personali diverse ma un punto di approdo comune (anche se non condiviso, ma vissuto in artistico isolamento e feroce antagonismo): il fitness, la palestra come luogo in cui liberarsi di tossine, pensieri e insoddisfazioni – è una battuta ricorrente – accanendosi sul proprio corpo. Un corpo non accettato, da emendare con il silicone o scolpire di muscoli di potenza mascolina, da “svuotare di viscere” chimicamente contaminate per farlo librare come un “aeroplano acrobatico” prima di schiantarsi al suolo. La frenesia atletica in cui si cimentano le brave attrici in scena è interrotta da impennate di intensità drammatica: la vera “forma fisica” a cui aspira Eva è il recupero dei figli nel grande “cesto tiepido” del proprio grembo. Aleggiano miti femminili antichi e moderni, feticci irreali e irraggiungibili, da Penthesilea regina delle Amazzoni a Barbie. Ma l'angoscia non esclude la risata: Agnese è irreparabilmente scoordinata, Eva, madre asfissiante, in fila nello zaino del figlio un toberone da 1 kg per merenda: donne vessate e che veggano, quindi, come Bibi che allena il suo pugno per abbattere un uomo. La regia ambienta l'odierna ossessione per la cura del corpo in un'atmosfera buia e soffocata, squarciata da musica martellante e sincopate pulsazioni; specchi assediano le protagoniste e le costringono a confrontarsi con un'apparenza in cui non si riconoscono. // IRENE LICONTE Corriere Mercantile, Domenica 10 Maggio 2009

**FESTIVAL MUTAZIONI “Sudore”, cinque vite da spiare nel piccolo inferno della palestra //** Bicipiti e Roipnol, torsioni ed Enervit, due calci e un pugno, duecento calorie da bruciare ed un istruttore invisibile che ti ordina di sentirti libera. È raro che le donne siano così magnificamente spietate con se stesse come accade in Sudore di Laura Sicignano e Alessandra Vannucci, una produzione del Cargo che ha debuttato venerdì sera in prima nazionale al Teatro del Ponente di Voltri e che verrà replicato alla Tosse da martedì a sabato, alle 21. Nello spettacolo, che inaugura il Festival “Mutazioni”, a ritmo adrenalinico, con l'ossessiva ripetitività di un bolero senza estasi, cinque palestrate cercano di sfogare le frustrazioni di una vita nella cattiveria gestuale ed in una competitività completamente autoriflessa. In una palestra che sembra la versione femminile e piccolo borghese dei tormentoni allenatori di Full Metal Jacket, ciascuna è sola come Alice davanti ad uno specchio che non porta a nessun paese delle meraviglie. C'è la madre calpestata dai figli, la single che le sbatte in faccia la propria solitudine come una conquista, la poliziotta che sogna un pugno tanto forte da abbattere la propria dipendenza dall'amante, l'eterna ragazza oppressa dai sensi di colpa: per tutte “espiare”, attraverso la fatica, il lavoro tra gli attrezzi e la parola d'ordine. Per nessuna c'è assoluzione perché il teatro non può essere consolatorio ma deve assumersi il ruolo scomodo, di coscienza critica. Perché ha il dovere di essere alternativo rispetto a quegli spot pubblicitari che in tivù cavalcano questa nuova illusione di potenza femminile con l'immagine di mamme pugili vincenti, naturalmente pronte a sfoggiare la loro grinta acquistando senza più freni. Frutto di una conoscenza e di un'osservazione molto precisa ma anche grottesca e surreale nei costumi e nelle movenze, Sudore conta su una squadra di attrici che è l'amalgama di due grandi scuole: Beatrice Schiros, Arianna Comes, Fiammetta Bellone, Raffaella Tagliabue sono formate allo Stabile di Genova, Irene Serini al Piccolo di Milano, palestre che in scena non tradiscono. // SILVANA ZANOVELLO Il Secolo XIX, Domenica 10 Maggio